

## Da Lucrezio all'antimateria

di SANDRO MODEO

Miglior libro di cosmologia dopo l'Universo elegante di Brian Greene, **L'antimateria** del fisico del Cea Gabriel Chardin (Bollati Boringhieri, traduzione di Roberto Salvadori, pp. 118, € 14) ne è

anche il ribaltamento psicologico. Anziché sulle «Superstringhe» — cerniere del cosmo paradossale ma ordinato di Greene — Chardin indaga infatti su un «mondo

specchio» prossimo e antitetico al nostro (più che di antimateria, converrà parlare di «materia altra»), sacrificato nella scrematura cosmica del Big Bang: e dall'esame delle «prove» (la gravitazione «repulsiva»; i lampi gamma di

immani stelle distanti miliardi di anni luce; i buchi neri in cui la materia si curva sotto il proprio peso e nega se stessa) ne deriva l'assetto di un universo più dinamico e drammatico. Non priva di possibili applicazioni innovative (terapie antitumorali più mirate), l'antimateria diventa così un contrappunto prospettico, un passaggio dalle melodie pitagoriche agli schianti dodecafonici di una visione lucreziana.

